

COMITATO DI FARANZIA

Seduta valutativa – 22.01.2026 | 14.30-16.00 • *On line*

Componenti del comitato di garanzia

- Rappresentante del **Comune di Mercato Saraceno**
- Rappresentante del **Comune di Rio Saliceto**
- Rappresentante del **Comune di Gagliano Aterno**

Staff di progetto

- Amministrazione comunale - 4 componenti
- Atelier progettuale Principi Attivi – facilitatore

PREMESSA

Composizione del Comitato di Garanzia

Il Comitato di Garanzia è stato costituito coinvolgendo soggetti pubblici con esperienza qualificata nella riprogettazione di strumenti partecipativi nei comuni di piccole dimensioni e nello sviluppo di pratiche di amministrazione condivisa caratterizzate da flessibilità operativa e agilità organizzativa.

La scelta di includere rappresentanti di altri comuni sotto i 5.000 abitanti risponde all'esigenza di una validazione tra pari e alla volontà di attivare un confronto fondato su condizioni demografiche, organizzative e relazionali comparabili, favorendo lo scambio di pratiche e apprendimenti tra contesti affini.

Finalità e metodo di lavoro

Il Comitato di Garanzia ha operato con l'obiettivo di:

- esaminare il percorso partecipativo nel suo insieme, dalla fase di avvio alla conclusione;
- valutarne la coerenza metodologica, l'aderenza ai principi dichiarati e l'adeguatezza degli strumenti adottati;
- favorire lo scambio di esperienze tra comuni di dimensioni analoghe;
- formulare osservazioni orientate al rafforzamento della proposta partecipata e alla sua attuazione.

Il lavoro si è articolato attraverso:

- l'analisi preventiva dei materiali prodotti (Documento di Proposta Partecipata, report di sintesi, documentazione metodologica);
- un incontro collegiale online di circa due ore, dedicato a un confronto strutturato sugli esiti del processo;
- la condivisione di riflessioni maturate a partire dalle esperienze dirette dei territori rappresentati.

Valutazione complessiva del processo

Impianto metodologico e postura del progetto

Il Comitato ha espresso una valutazione complessivamente positiva dell'impianto metodologico e della postura adottata dall'Amministrazione Comunale.

L'approccio risulta coerente con le caratteristiche dei piccoli comuni, valorizzando prossimità relazionale, conoscenza diretta tra attori, flessibilità organizzativa e interdipendenza comunitaria come leve operative dell'amministrazione condivisa.

È stata rilevata, inoltre, la capacità del progetto di tenere insieme rigore metodologico e accessibilità degli strumenti, rendendolo osservabile anche come riferimento per contesti di dimensioni maggiori, pur nella consapevolezza delle differenze strutturali.

Sperimentazione e apprendimento

Un elemento qualificante del percorso è rappresentato dall'assunzione della sperimentazione come principio regolativo dell'azione pubblica.

Il Patto di Fiducia non propone strumenti definitivi e immutabili, ma dispositivi operativi chiamati a evolvere sulla base dell'esperienza, all'interno di un quadro di principi condivisi.

Il riconoscimento dell'errore commesso in buona fede come occasione di apprendimento collettivo è stato valutato come segnale di maturità istituzionale. Questa impostazione sposta l'attenzione dal rispetto formale delle procedure alla qualità dei processi, delle relazioni e della fiducia che si costruisce nel tempo.

Amministrazione condivisa e piccoli comuni

Il progetto affronta in modo consapevole una questione centrale per i piccoli comuni: evitare l'applicazione meccanica di modelli partecipativi pensati per contesti urbani più complessi.

Nel quadro proposto, l'amministrazione condivisa non assume la forma di delega o esternalizzazione, ma di alleanze operative tra Ente e Comunità, fondate su responsabilità complementari e trasparenza reciproca.

La dimensione contenuta del Comune viene così letta come fattore che può favorire fiducia, rapidità decisionale e capacità di adattamento, a condizione che tali elementi siano riconosciuti e governati.

Elementi di valore riconosciuti

Open Day dell'Amministrazione Condivisa

L'introduzione dell'Open Day è stata valutata come un dispositivo rilevante per migliorare il rapporto tra comunità e struttura tecnico-amministrativa.

Lo strumento consente di rendere più comprensibili vincoli, procedure e modalità operative dell'Ente e di affrontare in modo diretto gli ostacoli che emergono nella pratica.

Il Comitato ha tuttavia richiamato l'attenzione sulla fase attuativa, sottolineando la necessità di:

- tutelare il personale che assume una postura di ascolto e apertura;
- evitare che l'Open Day diventi spazio di conflitto improprio o di scarico di responsabilità;
- preservarne la funzione di riconoscimento reciproco.

Coinvolgimento delle giovani generazioni

Le modalità di coinvolgimento dei giovani sono state oggetto di confronto approfondito.

Il Comitato ha riconosciuto la coerenza delle scelte operate: revisione dei modelli elettorali tradizionali per il Consiglio dei Ragazzi e delle Ragazze, riorganizzazione della Consulta dei Giovani come spazio flessibile e tematico, attenzione a linguaggi e tempi generazionali.

Queste scelte sono state lette non solo come soluzioni organizzative, ma come espressione di un cambio di sguardo: i giovani non come destinatari futuri, ma come soggetti attivi del presente.

Linguaggio dei beni comuni

È stata apprezzata la nomenclatura adottata per i beni comuni, capace di rendere visibile il campo d'azione dell'amministrazione condivisa e di orientare la cura collettiva.

Il Comitato ha tuttavia segnalato l'importanza di un uso coerente e continuativo di questo lessico nello spazio pubblico, per evitarne l'indebolimento semantico o l'uso strumentale.

Credibilità, diritto di seguito e trasparenza

Il diritto di seguito è stato riconosciuto come condizione essenziale della fiducia.

Le soluzioni adottate — verbali operativi, tempi certi di risposta, momenti pubblici di restituzione — sono state considerate adeguate a rendere tracciabili le decisioni e a contrastare la disaffezione civica.

Formazione condivisa

La formazione è stata individuata come elemento strutturale del modello.

I percorsi congiunti tra personale e cittadini sono stati valutati come funzionali alla sostenibilità dell'amministrazione condivisa e al rafforzamento delle competenze necessarie per praticarla in modo responsabile.

Attenzioni per la fase attuativa

Il Comitato ha individuato alcune attenzioni prioritarie:

- presidiare la comunicazione pubblica per mantenere comprensibile il senso del Patto;
- tutelare e valorizzare il personale tecnico-amministrativo coinvolto nei dispositivi di apertura;
- rendere visibile l'incidenza concreta della partecipazione sulle decisioni;
- garantire che la sperimentazione avvenga entro tempi definiti e con momenti di verifica espliciti.
-

Considerazioni conclusive

Il Comitato di Garanzia riconosce nel percorso **C.I.V.I.V.O. anch'io!** un'esperienza coerente e ben strutturata, capace di produrre una proposta partecipata solida e adeguata al contesto locale.

Il Patto di Fiducia e le Schede Operative costituiscono un quadro operativo fondato su una visione matura della partecipazione civica e su una lettura realistica delle dinamiche dei piccoli comuni. La fase attuativa rappresenterà il passaggio decisivo per verificare la capacità di tradurre i principi in pratiche stabili e riconoscibili.

Il Comitato auspica che l'esperienza possa contribuire allo scambio di apprendimenti tra territori analoghi, alimentando una rete di confronto tra piccoli comuni impegnati nella riprogettazione dei propri sistemi partecipativi.